



Comunità Pastorale San Giovanni XXIII

Milano

DOMENICA 22 APRILE 2018

A V V I S I

- Lunedì 23** alle ore 21.00 in **SS. Nazaro e Celso** si terrà un incontro organizzativo per la prossima festa patronale del 13 Maggio p.v.
- Giovedì 26** continua la Catechesi per gli adulti sul "PADRE NOSTRO" con i seguenti orari:
ore 15.30 in **S. Bernardetta**
ore 21.00 in **SS. Nazaro e Celso**.
- Venerdì 27** alle ore 20.00 in **SS. Nazaro e Celso** il gruppo diciottenni organizza una "CENA CON DELLITTO". Per partecipare e' necessario iscriversi telefonando al n° 3469692872.
- Sabato 28** alle ore 19,30 in **S. Giovanni Bono**: "Grande Cena di Primavera". Per informazioni e prenotazioni chiamare Gianni al n° 360458290.

Comunichiamo con largo anticipo, che gli incontri per i genitori in preparazione all'*oratorio Estivo dal titolo "ALL'OPERA"*:

lunedì 7 Maggio alle ore 21.00 **in SS. Nazaro e Celso**
mercoledì 9 Maggio alle ore 21.00 **in S. Bernardetta**.

E' possibile reperire i relativi moduli e le ulteriori informazioni dal sito della Comunità Pastorale www.baronacom.it

Come consuetudine il gruppo U.N.I.T.A.L.S.I. della nostra Comunità organizza il pellegrinaggio *A Lourdes nel prossimo mese di settembre dal 13 al 19 in pullman o in aereo dal 14 al 18*. Quest'anno siamo lusingati e arricchiti dalla presenza del nostro Arcivescovo Mons. Mario Delpini, che ci accompagnerà per tutta la durata del pellegrinaggio. Via aspettiamo numerosi. Per informazioni:

Don Piero tel. 3387127741
Giovanna tel. 3332508624
Mimma tel. 3391630677
Luigi tel. 3356151502

BUONA SETTIMANA A TUTTI !!!

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Proseguiamo, in questo Tempo di Pasqua, le catechesi sul Battesimo. Il significato del Battesimo risalta chiaramente dalla sua celebrazione, perciò rivolgiamo ad essa la nostra attenzione. Considerando i gesti e le parole della liturgia possiamo cogliere la grazia e l'impegno di questo Sacramento, che è sempre da riscoprire. Ne facciamo memoria nell'aspersione con l'acqua benedetta che si può fare la domenica all'inizio della Messa, come pure nella rinnovazione delle promesse battesimali durante la Veglia Pasquale. Infatti, quanto avviene nella celebrazione del Battesimo suscita una dinamica spirituale che attraversa tutta la vita dei battezzati; è l'avvio di un processo che permette di vivere uniti a Cristo nella Chiesa. Pertanto, ritornare alla sorgente della vita cristiana ci porta a comprendere meglio il dono ricevuto nel giorno del nostro Battesimo e a rinnovare l'impegno di corrispondervi nella condizione in cui oggi ci troviamo. Rinnovare l'impegno, comprendere meglio questo dono, che è il Battesimo, e ricordare il giorno del nostro Battesimo. Mercoledì scorso ho chiesto di fare i compiti a casa e ognuno di noi, ricordare il giorno del Battesimo, in quale giorno sono stato battezzato. Io so che alcuni di voi lo sanno, altri, no; quelli che non lo sanno, domandino ai parenti, a quelle persone, ai padrini, alle madrine... domandino: "Qual è la data del mio battesimo?" Perché è una rinascita il Battesimo ed è come se fosse il secondo compleanno. Capito? Fare questo compito a casa, domandare: "Qual è la data del mio Battesimo?"

Anzitutto, nel rito di accoglienza, viene chiesto il nome del candidato, perché il nome indica l'identità di una persona. Quando ci presentiamo diciamo subito il nostro nome: "Io mi chiamo così", così da uscire dall'anonimato, l'anonimo è quello che non ha nome. Per uscire dall'anonimato subito diciamo il nostro nome. Senza nome si resta degli sconosciuti, senza diritti e doveri. Dio chiama ciascuno per nome, amandoci singolarmente, nella concretezza della nostra storia. Il Battesimo accende la vocazione personale a vivere da cristiani, che si svilupperà in tutta la vita. E implica una risposta personale e non presa a prestito, con un "copia e incolla". La vita cristiana infatti è intessuta di una serie di chiamate e di risposte: Dio continua a pronunciare il nostro nome nel corso degli anni, facendo risuonare in mille modi la sua chiamata a diventare conformi al suo Figlio Gesù. E' importante dunque il nome! E' molto importante! I genitori pensano al nome da dare al figlio già prima della nascita: anche questo fa parte dell'attesa di un figlio che, nel nome proprio, avrà la sua identità originale, anche per la vita cristiana legata a Dio.

Certo, diventare cristiani è un dono che viene dall'alto (cfr Gv 3,3-8). La fede non si può comprare, ma chiedere sì, e ricevere in dono sì. "Signore, regalami il dono della fede", è una bella preghiera! "Che io abbia fede", è una bella preghiera. Chiederla in dono, ma non si può comprare, si chiede. Infatti, «il Battesimo è il sacramento di quella fede, con la quale gli uomini, illuminati dalla grazia dello Spirito Santo, rispondono al Vangelo di Cristo» (Rito del Battesimo dei Bambini, Introd. gen., n. 3). A suscitare e a risvegliare una fede sincera in risposta al Vangelo tendono la formazione dei catecumeni e la preparazione dei genitori, come l'ascolto della Parola di Dio nella stessa celebrazione del Battesimo.

Se i catecumeni adulti manifestano in prima persona ciò che desiderano ricevere in dono dalla Chiesa, i bambini sono presentati dai genitori, con i padrini. Il dialogo con loro, permette ad essi di esprimere la volontà che i piccoli ricevano il Battesimo e alla Chiesa l'intenzione di celebrarlo. «Espressione di tutto questo è il segno di croce, che il celebrante e i genitori tracciano sulla fronte dei bambini» (Rito del Battesimo dei Bambini, Introd., n. 16). «Il segno della croce esprime il sigillo di Cristo su colui che sta per appartenergli e significa la grazia della redenzione che Cristo ci ha acquistata per mezzo della sua croce» (Catechismo della Chiesa Cattolica, 1235). Nella cerimonia facciamo sui bambini il segno della croce. Ma vorrei tornare su un argomento del quale vi ho parlato. I nostri bambini sanno farsi il segno della croce bene? Tante volte ho visto bambini che non sanno fare il segno della croce. E voi, papà, mamme, nonni, nonne, padrini, madrine, dovete insegnare a fare bene il segno della croce perché è ripetere quello che è stato fatto nel Battesimo. Avete capito bene? Insegnare ai bambini a fare bene il segno della croce. Se lo imparano da bambini lo faranno bene dopo, da grandi.

La croce è il distintivo che manifesta chi siamo: il nostro parlare, pensare, guardare, operare sta sotto il segno della croce, ossia sotto il segno dell'amore di Gesù fino alla fine. I bambini sono segnati in fronte. I catecumeni adulti sono segnati anche sui sensi, con queste parole: «Ricevete il segno della croce sugli orecchi per ascoltare la voce del Signore»; «sugli occhi per vedere lo splendore del volto di Dio»; «sulla bocca, per rispondere alla parola di Dio»; «sul petto, perché Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori»; «sulle spalle, per sostenere il giogo soave di Cristo» (Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti, n. 85). Cristiani si diventa nella misura in cui la croce si imprime in noi come un marchio "pasquale" (cfr Ap 14,1; 22,4), rendendo visibile, anche esteriormente, il modo cristiano di affrontare la vita. Fare il segno della croce quando ci svegliamo, prima dei pasti, davanti a un pericolo, a difesa contro il male, la sera prima di dormire, significa dire a noi stessi e agli altri a chi apparteniamo, chi vogliamo essere. Per questo è tanto importante insegnare ai bambini a fare bene il segno della croce. E, come facciamo entrando in chiesa, possiamo farlo anche a casa, conservando in un piccolo vaso adatto un po' di acqua benedetta – alcune famiglie lo fanno: così, ogni volta che rientriamo o usciamo, facendo il segno della croce con quell'acqua ci ricordiamo che siamo battezzati. Non dimenticare, ripeto: insegnare ai bambini a fare il segno della croce.